

***Rubroboletus demonensis*** Vasquez, Simonini, Svetasheva, Miksik & Vizzini

## INTRODUZIONE

*Rubroboletus demonensis* è un boleto con carne debolmente bluescente, grossa stazza dei basidiomi che presentano un pileo dalle colorazioni bianco grigiastre e varianti fino a tonalità rosso-porpora molto accese, e un gambo ingrossato e ricoperto da reticolo anch'esso di tonalità vivaci. Il nome specifico dell'epiteto del nuovo taxa deriva dal latino "*demonensis*" e si riferisce all'antico nome "Valdemone", attribuito ad uno dei valli (o reali dominii) in cui era suddivisa la Sicilia dal periodo della dominazione musulmana fino al periodo borbonico; la Valdemone rispetto alla Val di Noto e alla Val di Mazzara, occupava il territorio nord-orientale dell'isola, corrispondente all'attuale areale di crescita del *R. demonensis*. Inoltre l'epiteto "*demonensis*" ben ricorda le caratteristiche macroscopiche peculiari della specie in questione, il colore rosso fiammante della cuticola piliare e dei pori imeniali, caratteri condivisi da altre specie affini "diaboliche" appartenenti non a caso alla stessa sezione, quali *R. satanas*. L'aspetto curioso, che un caso fortuito ha voluto, è che una delle primissime stazioni di crescita di *R. demonensis* fosse in località "Pizzo Inferno" sui Nebrodi nel territorio del comune di Floresta.

## DESCRIZIONE DEI CARATTERI

Caratteri macroscopici: PILEO 60-150 (-240) mm, dapprima emisferico poi convesso, guancialiforme fino ad appianarsi quasi del tutto nei basidiomi maturi. Margine del pileo più o meno regolare negli esemplari giovani, presto ondulato-lobato, alle volte marcatamente lobato nei basidiomi più cresciuti. Colore fortemente variabile dal grigio-chiaro al rosso-porpora in base alle condizioni climatico-ambientali del momento. Con clima umido o all'interno dei boschi ombrosi, in particolare nei castagneti misti alle conifere, il pileo assume delle colorazioni particolarmente vivaci e tendenti al rosso-porporino, colorazioni che appaiono in tal caso decisamente omogenee. Al contrario in periodi asciutti e in zone esposte a un intenso irraggiamento solare le colorazioni pileiche sono molto più variabili con tonalità tendenti al rosa carnicio e che alle volte impallidiscono verso sfumature grigio-brunastre e a gradazioni più chiare tendenti persino al bianco-crema. Tuttavia nella stragrande maggioranza dei basidiomi osservati permangono sempre delle zone intensamente rossastre o delle macchie color sanguigno, ancor più evidenti in seguito a sfregamento o manipolazione. La superficie del cappello si presenta ora tomentosa e asciutta, ora liscia o viscosa in condizioni umide; spesso sulla cuticola, non separabile dalla sottostante polpa, appare un'ammirabile lucentezza brillante che tende ad arrossire laddove contusa. Osservando con attenzione la superficie pileica possono notarsi delle piccole squamettature concolore in rilievo. STIPITE 80-120 (-150) x 40-80 (-90) mm, massiccio, robusto e molto ingrossato, cilindrico, progressivamente clavato alla base e alle volte anche obeso, non radicante. Superficie del gambo di un bel rosso intenso, rosso-sangue, rosso-porpora, sempre più scura nella parte basale, spesso con un evidente alone (5-15 mm) marcatamente giallo posto alla estremità superiore. In alcuni esemplari lo stipite tende a mostrare delle tonalità più chiare tendenti al rosa, rosa-carnicio, e a mostrare il colore giallo della carne. Presenza di un reticolo rosso ben definito a maglie larghe poligonali diffuso su almeno tre quarti dello stipite, più scuro del colore del fondo e che ricorda molto il reticolo di *R. rhodoxanthus*. L'estremità basale dello stipite si presenta ricoperta da una granulosità forforacea biancastra particolarmente evidente nei basidiomi raccolti su terreni umidi. TUBOLI 5-12 (-20) mm, di media lunghezza piuttosto rotondi e liberi al gambo, da giallo intenso a verde-olivastro, tendenti al blu alla sezione. PORI piccoli e rotondi, già da subito rosso-porpora, rosso-

scuro, tendenti al blu-olivaceo alla pressione, lasciano intravedere con l'età e non sempre un giallo-arancio in particolare in prossimità del margine pileico. CARNE soda e compatta, color giallo, giallo-crema, giallo-limone, particolarmente intenso ed evidente nelle lacerazioni sia pileiche che dello stipite. A contatto con l'aria già da subito tendente nella totalità della sezione al blu, blu-azzurro, blu-celeste, per via di un viraggio non particolarmente intenso, alle volte presente soltanto in maniera debole, ma comunque importante ed evidente, poi impallidente e virante verso un pallido caffè-latte. Il viraggio tende in sezione ad aumentare dai bordi del gambo verso l'interno in pochi secondi. In sporadici casi alla sezione sia nel pileo che soprattutto nella parte inferiore dello stipite possono mostrarsi piccole chiazze rosso barbabietola. Strato subimenoforale con colore o irrilevante. SAPORE dolciastro, leggermente acidulo, ODORE debole, fungino, di cicoria rarefatta ma comunque gradevole. SPORATA in massa di colore bruno-tabacco. SPORE bruno-tabacco non amiloidi fusiformi-ellisoidali, con depressione soprailare più o meno accentuata, dimensioni 12.6–13.6 x 4.7–5.1 µm, Q = 2.57–2.79, Qm = 2.68.

#### COMMESTIBILITÀ'

Così come le specie vicine appartenenti allo stesso genere, è sicuramente specie tossica se consumata cruda.

#### HABITAT

Il *Rubroboletus demonensis* è specie abbastanza comune tipica di suoli acidi e silicei, termofila ed estiva. Cresce a gruppi di pochi esemplari nei boschi caldi di latifoglia di montagna o in alcuni casi di latifoglia mista a conifere (con *Pinus nigra* e *Taxus baccata*), ma mai presente in boschi di conifera puri. Predilige le foreste mesofile di querce caducifoglie (*Quercus pubescens* s.l., *Quercus cerris*, *Quercus congesta* e *Quercus virginiana*), raramente in presenza di leccio (*Quercus ilex*). E' comune anche nei boschi di castagno (*Castanea sativa*) puri o misti ed alle quote più alte sotto il faggio (*Fagus sylvatica*). Lo si ritrova già nei primi giorni di giugno dopo le piogge tardoperimaverili e non gradendo la siccità estiva scompare durante la stagione più calda nei mesi di luglio e agosto per riapparire nel mese di settembre; durante gli autunni più miti può crescere fino alla prima quindicina del mese di ottobre.

#### ATTUALE DISTRIBUZIONE

Il *R. demonensis* ha attualmente un areale che abbraccia il Sud della penisola italiana (Basilicata e Calabria) e la Sicilia, dove occupa la fascia mesomediterranea e supramediterranea dei rilievi montuosi, in un range altitudinale compreso tra i 900 m. e i 1600 m. circa s.l.m. I principali siti di raccolta provengono dalla catena montuosa nord-orientale sicula (Appennino Siciliano) dei Nebrodi e delle Madonie ma è stata riscontrata una sua importante presenza anche sul massiccio vulcanico dell'Etna, laddove riesce a crescere persino a quote più alte. E' presente anche in Grecia nel Peloponneso e con molte probabilità anche nella penisola iberica.

#### NOTE

*R. legaliae* ha un pileo più asciutto e con tonalità biancastre, grigio-panna tendenti al massimo al rosa o rossastro, condivide il medesimo habitat. *R. rubrosanguineus* al contrario cresce in alta montagna in prossimità di conifere (*Abies* ssp.) e faggi, ha un reticolo con maglie molto più fitte e delle tonalità del pileo meno marcatamente rosse. *Rubroboletus eastwoodii* (Murrill) Vasquez, Simonini, Svetasheva, Miksik & Vizzini comb. nov. è una specie simile nord-americana,

specialmente alle indagini molecolari, esclusiva di *Quercus agrifolia* con spore molto più grandi e con tonalità del cappello tendenti al rosa intenso.

#### RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti gli amici e i colleghi che hanno fornito materiale utile alle nostre indagini contribuendo al lavoro di descrizione della specie in questione, in particolare: Biagio Travaglia Cicirello (Alcara li Fusi, Messina), Francesco di Garbo (Castelbuono, Palermo), Sebastiano Distefano (AMB Catania, Italia), Vincenzo Galvagno (AMB Catania, Italia), Carmine Lavorato (San Demetrio Corone, Cosenza), Diego Milazzo (AMB Catania, Italia), Francesco Mondello (Messina, Italia), Natalina Privitera (AMB Catania, Italia), Maria Grazia Pulvirenti (Catania, Italia), Roberto Torrese (AMB Catania, Italia). Un ringraziamento a Mario Dollo (AMB Catania, Italia) per le ricerche nomenclaturali e i consigli etimologici.

*Gianrico Vasquez*